

# CERIGNOLA

## ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Duomo 42,  
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572  
Fax: 0885.429490  
E-mail:  
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



GIUBILEO

### Una notte luminosa come il giorno

Il Giubileo volge al termine, per molti ha segnato una nuova fase della propria storia personale ed ecclesiale, una rinascita aperta al desiderio della realizzazione della Parola del Signore nelle coscienze credenti. Che cosa è cambiato in un anno? Dove dovrebbe splendere la luce, ci sono ancora tenebre di guerre, dolore, la-crima e morte. Pensiamo alla celebre opera *Notte stellata* di Van Gogh. L'autore imprime nella tela il suo "viaggio" verso l'Infinito; anche nella notte del travaglio e dell'attesa a nessuno è negata la luce della speranza. Se è vero che ci sono ancora molte notti dinnanzi a noi, è altrettanto vero che il grido dei credenti è sempre lo stesso che si trova nel profeta Isaia: "Sentinella, quanto resta della notte?" E la sentinella rispondeva - "Vieni il mattino". (Is 21,11-12). Per chi ha fede e vive radicato in Dio, in Lui la notte è luminosa come il giorno.

Antonio Miele

# Bachelet e la scelta religiosa

*Ciciretti (Ac): il Vangelo è la bussola con cui un laico può servire il Paese. Il dibattito sulla rilevanza politica dei cattolici in Italia*

DI NICOLA CICIRETTI \*

Il concetto di "scelta religiosa", espressione che ha plasmato l'identità dell'Azione cattolica e continua a interpellare il mondo cattolico in ogni stagione politica e sociale, rappresenta un punto focale e mai esaurito nella riflessione sul rapporto tra fede e impegno civile. Lungi dall'essere un mero ripiegamento "in sacrestia", come spesso si è cercato erroneamente di etichettarla, è un invito radicale e profetico a porre la centralità del Vangelo come fondamento irrinunciabile e criterio ultimo di discernimento di ogni azione del laicato nella società. Il termine fu coniato e promosso in particolare da Vittorio Bachelet, sviluppandosi nel clima di profondo rinnovamento portato dal Concilio Vaticano II. Egli, con la fondamentale relazione del 1966 intitolata "Rinnovare l'Azione cattolica per attuare il Concilio", pose le basi per la "scelta religiosa" che fu approvata con il nuovo Statuto dell'Azione cattolica italiana del 1969, segnando una svolta epocale per l'associazionismo cattolico in Italia.

Si trattò di un'esigenza profonda di re-identificazione e di fedeltà alla propria vocazione laicale. Come prima istanza bisognava puntare alla riscoperta della centralità della fede e dell'annuncio del Vangelo come missione primaria dell'associazione; in secondo luogo, la rottura del legame diretto e del collateralismo con i partiti politici, una mossa strategica per garantire l'autonomia, la libertà e la trasversalità dell'associazione, pur senza precludere in alcun modo l'impegno socio-politico dei singoli soci. Infine, la scelta si concentrava sull'impegno per l'educazione di una matura coscienza civile del laico, formato a vivere la fede in modo adulto e capace di agire nel mondo con competenza, onestà e libertà, animando le realtà temporali dall'interno con i valori inossidabili del Vangelo. A distanza di decenni, la "scelta religiosa" è tornata periodicamente al centro del dibattito pub-



Papa Paolo VI con il presidente dell'Azione cattolica Vittorio Bachelet

blico, spesso con il rischio di letture riduttive o strumentali. L'intervento della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni al Meeting di Rimini, in cui ha contrapposto, con una sua interpretazione, la "scelta religiosa" all'azione di chi si è sempre "sporcat le mani", ha riaperto la discussione sulla rilevanza pubblica e l'incidenza politica dei cattolici italiani.

Da parte dell'Azione cattolica e di una vasta riflessione ecclesiale, si è subito ribadito con forza che la "scelta religiosa" non fu, né è, una fuga o un disimpegno; al contrario, è una dichiarazione di indipendenza per un impegno più profondo, libero e qualificato, che non si esaurisce nel voto o nell'appartenenza a un partito. Scegliere la centralità del Vangelo significa infatti non essere strumentalizzabili da alcun pote-

re o schiacciati su posizioni ideologiche, e poter così misurarsi con le dinamiche culturali, sociali e politiche del nostro tempo con la mitezza, la parresia e la libertà che derivano solo dalla fede in Cristo. La vera rilevanza politica della fede si manifesta proprio nel momento in cui essa è capace di generare un pensiero critico, una formazione robusta e un'azione civica slegata da ogni interesse di parte.

Oggi, come allora, "scelta religiosa" significa guardare alla società attraverso una lente che è sempre attuale, quella del Vangelo, la cui forza trasformatrice agisce come lievito nella pasta. È la bussola che permette al laico cristiano di servire il Paese, non con l'arroganza di chi impone, ma con l'umiltà di chi discerne e la tenacia di chi costruisce ponti. Non si tratta di fare po-

litica direttamente in quanto associazione ecclesiale, ma di generare cultura, visioni e persone capaci di fare politica e di servire le istituzioni e le comunità in autonomia.

Il principio rimane validissimo e di stringente attualità perché esprime la convinzione profonda che ciò di cui il mondo contemporaneo ha più bisogno è proprio la luce del Vangelo. Questa luce, se accolta in una fede adulta, coerente e non negoziabile, può e deve animare e motivare ogni testimonianza nel sociale, nel politico e nel culturale. La vera sfida per il laicato cattolico, in questo momento storico complesso e pluralista, non è decidere se "sporcarsi le mani", ma con quale spirito e con quale coerenza farlo.

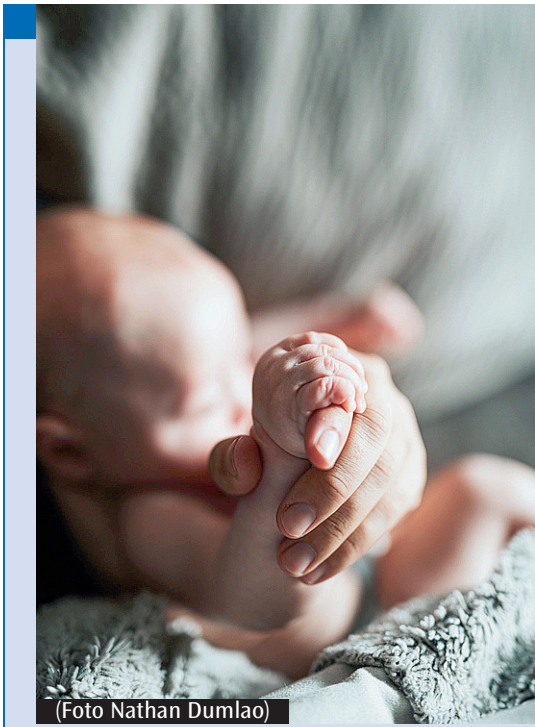
\* presidente diocesano di Ac

## L'apertura dell'Anno Palladiniano in diocesi

DI GIUSEPPE GALANTINO

Lunedì 10 novembre, nella parrocchia di San Domenico, il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Mons. Fabio Ciollaro, ha presieduto la Santa Messa nel 144° anniversario della nascita del Venerabile mons. Antonio Palladino, sacerdote diocesano per il quale è in corso il processo di beatificazione. La celebrazione ha segnato anche l'apertura dell'Anno Palladiniano, come indicato nella lettera pastorale diffusa dal Vescovo: «È un'occasione preziosa per rinnovare il nostro rapporto con questa perla del clero diocesano e per intensificare la preghiera, chiedendo quel segno di approvazione dal cielo che attendiamo riguardo la sua beatificazione». L'anno si estenderà dal 10 novembre 2025 alla stessa data del 2026, anno in cui ricorre il centenario della morte di don Antonio. Il comitato operativo ha predisposto un programma ricco di eventi: un concorso scolastico dedicato alla figura del Venerabile, una giornata di studio in prossimità del centenario, la solenne celebrazione in Cattedrale presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, l'edizione critica dell'epistolario, la ristampa illustrata della biografia divulgativa in forma di fumetto e vari pellegrinaggi ai luoghi palladiniani. «Queste iniziative, ha ricordato monsignor Ciollaro, vogliono aiutarci a lasciarci ispirare dal fervore eucaristico, dallo zelo apostolico e dall'amore per i poveri che hanno segnato la vita del venerabile».

«Per fede - ha affermato il vescovo - don Palladino obbedì al suo vescovo accettando di servire come parroco nella periferia di Cerignola. Per fede si dedicò instancabilmente ai poveri, ai ragazzi, alla crescita spirituale della comunità». Al termine della celebrazione, il vescovo ha invitato la comunità a vivere l'Anno Palladiniano come un cammino di rinnovamento spirituale.



(Foto Nathan Dumlaio)

MEDICI CATTOLICI

## «Accogliere il respiro della vita»

Si è svolto il 22 novembre scorso il 2° congresso di Bioetica presso l'Ospedale "Tatarella" di Cerignola. Dopo il saluto del vescovo, monsignor Fabio Ciollaro, ci si è addentrati tra i temi più scottanti della bioetica. L'ideatore di questo evento, don Antonio Miele, ha sapientemente aperto le porte di questo congresso, affrontando uno dei temi cardini della bioetica moderna. L'accoglienza della vita inizia già nel matrimonio, nell'apertura all'altro, nel perdono reciproco, nell'ascolto, nel mettere da parte le proprie paure di donna e uomo per dare vita al figlio di Dio, creare una famiglia e diventare partecipi con Dio del miracolo della vita. E allora chi è l'embrione? Il Magistero della Chiesa individua il momento della fecondazione stessa come quel soffio di vita che dà origine a un nuovo essere umano con una sua dignità genetica. Parole forti che fanno dell'embrione appena concepito e non ancora impiantato un essere con una propria entità e quindi anche con diritti. Un essere

privo della capacità di pensiero o di azione, come l'embrione, essere considerato degno di tutela giuridica in quanto essere umano? La visione su aborto e contraccezione prende subito una piega diversa. Alcuni classici metodi contraccettivi vengono rivalutati come ostativi per l'impianto e quindi potenzialmente abortivi. Il nostro compito di ginecologi è informare, rendere consapevoli tutte le donne delle loro scelte per una sessualità consapevole.

Rivalutare la nostra obiezione di coscienza alla luce di questa consapevolezza diventa doveroso. Va bene esercitare il diritto all'obiezione, ma con criterio e tenendo sempre presente anche l'essere umano, la paziente spesso fragile che abbiamo di fronte; scegliere di essere obiettori purché non diventi solo una scelta di comodo. L'accoglienza parte dal farsi carico di queste mamme, non abbandonarle per non essere complici indiretti dei numerosi aborti clandestini.

Libera Falcone

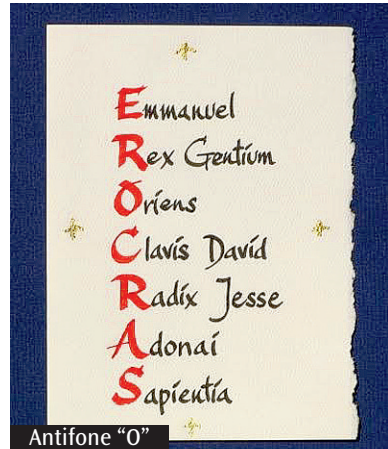
## Alla scoperta delle Antifone maggiori: saper leggere un piccolo ma profondo itinerario liturgico spirituale

DI GIUSEPPE RUPPI

Nella settimana che precede il Natale, la liturgia dei Vespri ci offre una piccola gemma: le antifone "O". Ogni antifona illumina un volto del Messia. "O Sapientia" ci introduce a Cristo come Sapienza eterna, presente fin dalla creazione e capace di orientare ogni cosa verso il bene. Non è una qualità astratta: è un dono che la liturgia ci invita a chiedere per il nostro discernimento. "O Adonai" ci rimanda al Dio della liberazione, Colui che parla a Mosè nel rovo ardente e guida il suo popolo fuori dalla schiavitù. L'Avvento, allora, diventa tempo per riconoscere quali schiavitù interiori attendono ancora una

parola di riscatto. Il bambino che nascerà a Betlemme è il Signore che non si stanca di liberare. Con "O Radix Jesse", la liturgia ci fa contemplare la delicatezza del modo di agire di Dio. Da una radice apparentemente spenta, Egli fa germogliare la speranza. È l'invito a credere che nulla della nostra storia è davvero sterile quando è consegnato alla sua misericordia. "O Clavis David" presenta Cristo come la chiave che apre ciò che è chiuso. È un'immagine potentissima per la vita spirituale: solo il Signore può aprire la porta della pace, sciogliere i nodi che ci imprigionano, ridare respiro ai rapporti spezzati. La successiva invocazione, "O Oriens", è come un raggio di lu-

ce che entra nel cuore dell'inverno: Cristo è l'alba che rischiara le tenebre. È la preghiera dei cristiani che attendono il sole dopo una lunga notte. Con "O Rex Gentium" la Chiesa contempla Cristo come Colui che riunisce ciò che è disperso. Il Re atteso è un Re che ricuce. Infine, "O Emmanuel", l'antifona che sembra anticipare già il Natale: Dio-con-noi. Non un Dio lontano, ma un Dio che prende posto nella nostra storia concreta, nelle nostre case, nelle nostre fragilità. C'è un dettaglio affascinante: leggendo le iniziali latine delle antifone al contrario, appare l'acrostico ERO CRAS, "sarò domani". È come se Cristo stesso rispondesse: "Sto arrivando". Non è poesia: è liturgia viva.



Dal 17 al 23 dicembre, ogni sera il Magnificat si apre con un'invocazione solenne a Cristo, con quel "O" che è insieme supplica e meraviglia

POVERTÀ

## Gesti concreti per tenere viva la speranza

DI PAOLO RUBBIO \*

La IX edizione della Giornata mondiale dei poveri, celebrata lo scorso 16 novembre 2025, si è inserita in un contesto speciale: quello del Giubileo ordinario. Il motto scelto dal Papa, "Sei tu, mio Signore, la mia speranza", ha risuonato forte nelle comunità, come un invito a tornare all'essenziale. Anche la Caritas diocesana ha voluto accoglierlo, lasciando che le parole del Papa diventassero gesti, incontri, volti. Per dare un senso unitario all'azione della Caritas diocesana, ma anche per accogliere i nuovi volontari che da poco si sono avvicinati a questa importante realtà ecclesiale, il vescovo Fabio Ciollaro ha voluto celebrare un momento giubilare dedicato ai volontari delle Caritas parrocchiali e delle mense di Cerignola e Orta Nova. Nella cornice della festa della Madonna del Soccorso, vissuta nella concattedrale di Ascoli Satriano, le diverse realtà presenti hanno avuto finalmente modo di guardarsi negli occhi e di riconoscersi nell'impegno comune. Per me, direttore da poco più di un mese, è stato un ennesimo segno della vitalità sorprendente di questa famiglia che è la Caritas.

Il vescovo, nella sua omelia, ha richiamato l'immagine della Vergine del Soccorso come colei che per prima soccorre l'umanità ferita dagli assalti del male, seguendo il suo esempio e sotto la sua tutela, si deve collocare l'azione costruttiva della Caritas. L'esercizio quotidiano del soccorso all'umanità ferita da parte dei volontari deve diventare la necessaria e imprescindibile azione nella vita delle nostre comunità. Ha ricordato a tutti noi come in ogni parrocchia, oltre alla catechesi ed alla cura per la celebrazione liturgica di certo non può e soprattutto non deve mancare la dimensione caritativa.

A seguire c'è stato un momento particolarmente importante: la benedizione dei nuovi operatori Caritas. Monsignor Ciollaro ha chiamato sull'altare otto volontari, nuovi volti del servizio nelle nostre strutture: Ernesto, Anna e Dora della Casa della Carità di Cerignola; Francesco, Gerarda Pia, Antonia Pia e Lucia della mensa di Orta Nova; Carlo della Caritas di Ortona. Ha pregato con loro, li ha benedetti ed incoraggiati a crescere nel servizio verso chi è nel bisogno. Al termine della celebrazione ha poi consegnato a ciascuno di loro l'esortazione apostolica *Dilexi te* di papa Leone XIV. Un gesto semplice, ma carico di riconoscenza.

Questa celebrazione ci ha ricordato, ancora una volta, che il Vangelo prende forma solo quando si traduce in azioni concrete: un sorriso, una parola di conforto, un piatto caldo, un ascolto sincero. Sono questi i gesti che restituiscono dignità a chi rischia di perderla. E sono anche i gesti che tengono viva la nostra speranza.

Dietro ogni gesto di carità c'è una rete di persone che donano tempo e cuore. Nella nostra diocesi, la Caritas conta decine di volontari attivi nelle due mense di Cerignola e Orta Nova, nei centri di ascolto nei progetti per i migranti. Sono uomini e donne che, ogni settimana, trasformano il Vangelo in azione: preparano pasti, ascoltano storie, offrono sostegno. La celebrazione giubilare ha mostrato la vitalità di questa presenza: adesioni in aumento, nuove figure benedette dal vescovo, segno che il volontariato non è marginale, ma il cuore pulsante della comunità.

La Giornata mondiale dei poveri è stata vissuta intensamente con la celebrazione della Messa a Borgo Libertà insieme agli immigrati che vivono nell'insediamento informale di Tre Titoli, seguita da un pranzo fraterno preparato e condiviso grazie all'impegno del nuovo direttore di Casa Bakhita, il diacono Vito D'Aniello, e dei volontari. Presso la Casa della Carità a Cerignola, invece, i membri dell'Ofs delle parrocchie del SS. Crocifisso e di San Giocchino hanno preparato e servito il pranzo in un clima di autentica familiarità e fraternità con i poveri che frequentano la mensa, testimoniando una comunità che si fa prossima. In un tempo in cui l'indifferenza sembra spesso prevalere e la povertà viene ridotta a semplice dato statistico, questi momenti vissuti tutti insieme sono un richiamo forte e profondo alla responsabilità cristiana.

\* direttore Caritas diocesana